

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercoledì mattina d'impetto al cambio-valute

P. Masciadri N. 034 corso I. Piazza. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero errato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

## Gli Slavi in Italia.

Non c'è nazione, per quanto compatta e di una favella, la quale non abbia nel suo seno qualche rimasuglio di popolazioni che ne parlano un'altra, sebbene partecipino anche esse alla comune civiltà ed ai sentimenti di quella molto maggiore con cui vivono. La parola *nazionalità* esprime un concetto complesso, che si forma di vari elementi, i quali si aggiungono alla lingua, e sono la *geografia*, la *storia*, la *civiltà*, più essenziali, a cui la ragione politica deve far seguire anche quelli dell' *interesse* e della *volontà* delle popolazioni. Allora quando la maggior parte di questi elementi si uniscono a caratterizzare la nazionalità d'un frammento di popolazione, quello della lingua, o piuttosto del dialetto, non può opporsi agli altri.

I Baschi nella Spagna, i Celti nella Gran Bretagna, i Celti e Tedeschi nella Francia, i Francesi e Slavi nella Germania, i Greci, Albanesi, Tedeschi, Francesi e Slavi che sono in piccolo numero in Italia non possono cambiare il carattere rispettivo della nazionalità spagnuola, inglese, francese, tedesca, italiana.

Gli stranieri di origine o di lingua non vogliono mai parlare della distinta loro provenienza quando sono nel mezzo di una nazionalità compatta; ma ai confini d' un'altra nazionalità può essere questa che accampi delle pretese, come avvenne della Francia che si portò via Nizza.

I Francesi della Valle d'Aosta l'hanno calata; e siccome sono Italiani di volontà, d'interessi, di civiltà, e per ragione della storia e della geografia, costì si affrettano ora ad apprendere per bene la lingua italiana. Forse accadrà tra non molto ch'essi la parlino meglio di tanti altri Italiani, come accadeva un tempo degli abitanti di Ragusa e di Spalatro. I Greci, Albanesi e Slavi dell'Italia meridionale, ed anche i Tedeschi dei sette Comuni del Vicentino, già a quest'ora quasi affatto italianizzati, non hanno ormai attinenze con altre popolazioni straniere con cui libero comune l'origine. Essi sono tra noi come gli Italiani delle Isole Jonie tra i Greci. Appartengono cioè alla nostra nazionalità,

come i nostri appartengono, per ragione di geografia, alla nazionalità entro a' cui termini vivono.

Però noi dobbiamo molto considerare gli Slavi che abbiamo sul nostro territorio al confine, cioè gli Slavi del Friuli, del Carso e dell'Istria.

La provincia d'Udine ne conta poche migliaia, tutti Italiani di cuore, di civiltà ed interessi. Nessuno sarebbe stato più disperato di quegli Slavi di dover appartenere ad uno Stato, che non sia il Regno d'Italia; come nessuno fu più allegro che la sorte fosse come fu decisa. Molti altri Slavi del Goriziano, del Carso e dell'Istria avrebbero desiderato lo stesso; ma ora convien considerare che l'Austria, non potendo contrapporre colà alla nazionalità italiana la tedesca, vi contrappone la slava, e cerca con ogni sorta di violenze da una parte e di favori dall'altra, di distruggere in un vasto tratto al di qua delle Alpi la nazionalità italiana.

L'Austria non ci riuscirà, perchè alla natura non si fa violenza; ed essa non farà che produrre una reazione in senso contrario. Però ad un'azione di violenza bisogna contrapporre un'azione di benevolenza e civiltà. Noi saremo amici della *nazionalità slava* sul suo territorio, essendo paghi se in quello gli Italiani sieno ad essa subordinati; ma vogliamo che non pretenda d'invadere il nostro. Non faremo però nessuna violenza; ma adopereremo la lingua e la coltura di una civiltà prevalente quale è l'italiana per *italianizzare* gli Slavi in Italia, useremo speciali premure per migliorare le loro sorti economiche e sociali, per educarli, per attirarli a questa civiltà italiana, che deve brillare ai confini tra quegli stessi che sono piuttosto ospiti nostri. Bisogna insomma che coll'agricoltura, coll'istruzione delle scuole e de' libri, con ogni mezzo più adattato trasformiamo quelle poche popolazioni. Gli Slavi più agiati e più colti, insieme agli Italiani de' paesi vicini, bisogna che assegnino a se medesimi questa missione di civiltà, che sarà poscia la più valida difesa dei nostri confini.

Non vale dire che l'Istria, che Trieste, che Gorizia sono paesi italiani sotto a tutti

gli aspetti, finchè la diplomazia può adoperare l'argomento che sul loro territorio ci sono degli Slavi. Questi Slavi bisogna eliminarli, ma col beneficio, col progresso e colla civiltà.

Lasciamo per ora gli Slavi dell'Istria e del Carso ed occupiamoci di quelli del Friuli orientale, e più particolarmente di quelli della provincia di Udine che occupano una parte della montagna orientale.

Tutte le persone civili di questa colonia slava sono ormai italiane di lingua e di civiltà, e non risguardano lo slavo che come un dialetto rustico da parlarsi in villa; anzi anche i contadini e montanari slavi conoscono ormai tutti il dialetto italiano della Provincia. La trasformazione si è andata operando da sé colla civiltà; ma quest'azione può essere accelerata da cure particolari. Ora, queste cure è un dovere nostro di adoperarle, vista l'importanza degli effetti che se ne potrebbero conseguire.

Supponiamo che tutti i giovanetti slavi che appartengono alla provincia di Udine sopra Cividale, Faedis, Altimis e Tarcento e nella Valle di Resia venissero istruendosi alla lingua e coltura italiana, e che in quelle valli si leggessero libri popolari italiani, è certo che la trasformazione sarebbe accelerata, e che colla nuova generazione si parlerebbe la nostra lingua da per tutto. Questo fatto influirebbe gradatamente in tutta la valle dell'Isone, non soltanto sulla sponda diritta, ma anche sulla sponda sinistra.

Ci sono tempi nei quali per difendere i confini della nazione si adoperano le armi; e ce ne sono altri in cui s'adopera la parola educatrice ed il progresso economico. Ora è il momento di adoperare quest'ultimo mezzo, specialmente in Istria ed in Friuli. Bisogna camminare in file serrate alla conquista dei confini della propria nazionalità. Avrà ragione in questo caso chi sarà più civile, più vigilante, più attivo e saprà associare tutti i mezzi a raggiungere lo scopo. Quali saranno questi mezzi? Il soggetto è troppo vasto per esaurirlo con un articolo. Noi ci torneremo sopra; ma intanto preghiamo i nostri lettori e specialmente quelli del Friuli orientale ed

i giovani a pensarci, chè così c'incontreremo più presto.

## Agli Elettori

Una delle calunnie colle quali i nemici d'Italia cercarono d'impedire la formazione della nostra unità nazionale, fu quella con cui mostravano il popolo italiano quasi indifferente agli avvenimenti politici che si producevano nel nostro paese. Dicevano, che il partito liberale ed unitario in Italia era composto di pochi, i quali ci avevano un interesse, accusando così tutti gli altri d'indifferenza alle sorti della patria.

Tutto il popolo del Veneto ha dato testè una grande smentita a' suoi calunniatori colla festa del plebiscito o colle accoglienze al Re d'Italia. Un'espansione dell'anima però non basta: la maturità d'un popolo si manifesta nell'uso ch'ei sa fare de' suoi diritti, nel modo con cui egli esercita i suoi doveri verso il paese.

Gli elettori politici sono chiamati adesso ad eleggere i loro rappresentanti al Parlamento nazionale. Ora i rappresentanti del Veneto avranno tanta autorità quanta i loro elettori gliene daranno, cioè quanto questi s'interessarono alla scelta, quanto saranno pronti ad accorrere numerosi alla votazione, quanto asseconderanno in appresso i deputati in tutto quello che vorranno, e potranno fare a vantaggio del paese.

Ogni elettore deve agire come se dipendesse da lui solo il fare un buon Parlamento colla nomina del deputato ch'egli contribuisce ad eleggere. Molti grandi interessi della Nazione e del Veneto, del Friuli possono in certi casi dipendere da quel solo deputato, che ognuno di noi è chiamato a scegliere.

Poi, quand'anche dal nostro voto non dipendesse null'altro, dipenderebbe questo che faremmo vedere interessarci noi tutti alla cosa pubblica ed essere degni di quella libertà che abbiamo acquistata. Una brillante votazione, nel Veneto in generale e nel Friuli in particolare, fatta col concorso d'un grande numero

## APPENDICE

### Congregazione Provinciale

Seduta 3 Nov. 1866.

(Continuazione, vedi num. precedente)

Qui però dobbiamo per un istante supporre che la presenza della recente legge 17 dicembre 1862 non creda il parlamento di passare alla sua abrogazione con una nuova legge nel Veneto.

Siccome in questa supposizione resta pur sempre che nella suddetta materia torna impossibile la determinazione di qualsiasi provvedimento, così riesce a questo punto opportuno il far conoscere lo stato attuale delle cose nelle controversie feudali onde poi venga dato di avvisare ai mezzi più convenienti.

In tutte le liti ed almeno nella massima parte di esse il feudatario attore si fa in giudizio con quella che investire custode ite nel proprio archivio che meglio serve al suo assunto di feudalità o per essere più chiaramente indicato il paese ove un tenimento veniva esercitata da suoi autori la giurisdizione per aversi una notifica di beni in altro tempo denunciata come soggetti a vincolo feudale. Premessa la prova della giurisdizione e di un possesso di cui ricorre egli di fatto alle leggi 13 dicembre 1866 e 29 maggio 1867 e con esse mette in campo la presunzione di feudalità nei beni che intende rivendicare dal terzo possessore.

Quei terzo possessore pertanto è posto nella condizione di dover pescare qua e là negli archivi le investiture più antiche di quelle prodotte in causa onde vedere se per esse l'indole del feudo in tale quale il suo avverario pretende, e dopo ciò opporre a d.f. il suo titolo di acquisto. Ma se un esito non sempre è dato di risalire a tempo lontano coi titoli dei successivi passaggi della pro-

prietà, havvi dall'altro la difficoltà di identificare il fondo come descritto nei titoli. D'altronde il feudatario soverchia ogni difesa col rimontare ad una investitura più antica dei titoli prodotti e ritorna al suo assunto della presunzione feudale.

Nessuno ha mai pensato di parlare di prescrizione nei casi di feudi semplici, impropri o neppure di feudi puramente prediali, rispetto ai quali il feudatario deve pur sempre fornire la prova specifica ed identificata del vincolo feudale sopra enti determinati.

Quando poi ai feudi nei quali la originaria o la più antica investitura manifesta la concessione di una giurisdizione con possesso di beni, la giurisprudenza pratica fu sempre oscillante; ma peraltro al verificarsi delle condizioni di un feudo proprio con predio e giurisdizione gemelli nella concessione, fu veduto applicarsi dai Tribunali la presunzione di feudalità sopra tutti i beni posti nel territorio giurisdizionale.

Questo modo di interpretare la Legge fu contrastato mai sempre dagli scritti di valenti Giuriconsulti a partire dal Commentario stampato dal Bonifacio nel 1624 e venendo sino ai primi lustri del secolo presente.

Il motivo posto in fronte alla Legge 13 Novembre 1866 spiega lo spirito e lo scopo della Legge medesima. La Repubblica voleva venir in cognizione di tutti i feudi o di tutti i feudatari, della qualità e consistenza di beni vincolati e pensava quindi alla formazione di un Catasto.

A questo fine ordinava ai feudatari di farne esatta notifica e perchè la di loro trascuranza non avesse a paralizzare i contemplati effetti della Legge trovò di imporre una sanzione collo stabilire la presunzione di feudo per tutti i beni posseduti dai feudatari nel territorio giurisdizionale.

Basta una superficiale lettura della Legge in parola onde rimanere convinti dell'indole sua transitoria per quanto concerne la presunzione feudale. Essa contiene disposizioni anche per il futuro come si scorge in sul finire dell'Art. V; ma quando vuole

imperare nel futuro lo dice chiaramente. Essa di se sola ci demarca le disposizioni transitorie e le disposizioni per il tempo futuro. Ma del futuro non parla nell'Art. IV, e quindi la disposizione ivi espressa è transitoria: essa ordina una operazione da farsi e non una operazione da ripetersi; una operazione che fatta una volta non aveva più d'uopo della Legge la quale di conseguenza cessava di effetto.

Non basta. Quella Legge parla del diritto dello Stato e dei doveri dei vassalli, ed alle ingiunzioni date a questi ultimi comina una penalità. Essa quindi può trovare applicazione fra lo Stato ed il feudatario solta to, nè può estendersi al terzo possessore senza farvi una aggiunta. Arrogò che la stessa presunzione in odio del feudatario all'unico fine di formare il Catasto non escludeva la prova dell'alloffio, che anzi veniva riservata. E questo effetto della legge a favore dello Stato è ben diverso di quello di uno spoglio del terzo possessore a vantaggio del feudatario, quando il terzo possessore neppure è nominato dalla Legge ed anzi lo si vede esplicitamente escluso dall'essersi parlato anche per il feudatario dei beni in suo possesso e non quindi di beni in possesso altrui.

Per noi riesce di tutta evidenza che la presunzione feudale riguarda lo Stato verso il vassallo per i beni da questo posseduti entro la giurisdizione, e non mai il vassallo per beni in mano altrui e verso un terzo possessore.

Allorchè cessi pertanto ogni contraria ed erranca interpretazione ed applicazione della legge sarebbe mestieri che il ministro con una declaratoria espressa la inapplicabilità della presunzione di cui parlano le leggi 13 dicembre 1866 e 29 maggio 1867 a favore dei feudatari contro i terzi possessori di beni pretesi feudali.

Una autentica interpretazione della legge farebbe cessare lo Stato oscillante della giurisprudenza pratica presso i Tribunali del Veneto ponendo i terzi possessori all'ombra dei loro titoli e del lungo loro possesso senza lesione ai diritti dei feudatari a pro-

dei quali verso i terzi non fu certamente la prescrizione dettata.

Non è però questa la sola vitale questione che tiene pensili gli animi nelle controversie feudali.

Havvi pur l'altra sulla prescrizione.

Quali si fossero nei primi secoli le massime in questo proposito addottate dalla Legislazione Veneta feudale lo si raccoglie dalle Leggi 11 Giugno 1495 (all. N.) e 19 Maggio 1506 (all. O). Esse sollevano da ogni molestia chiunque avesse posseduto legittimamente o tranquillamente da 30 anni un ente qualunque. Quelle Leggi formano parte del novero delle Leggi feudali della Repubblica e sono così fuori di ogni dubbio applicabili anche ai feudi.

L'imperscrittibilità del diritto feudale fu pronunciata più tardi colla legge 29 dicembre 1563 (all. P.). Torna però di tutta evidenza essere questa legge limitata al solo interesse dello Stato. Nel mentre essa stabilisce che gli usurpatori dei beni nostri feudali non possono essere coperti da verun lasso di tempo, non riserva già sopra quei beni diritto qualsiasi ai feudatari, ma li vuole invece ritornati ed avocati alla signoria. Ciò significa che la imperscrittibilità non fu pronunciata a favore del vassallo ma sibbene ed esclusivamente a vantaggio dello Stato, locchè risulta anche dal preambolo della legge e dal motivo esposto di evitare pregiudizii alla Signoria.

L'articolo 6 poi della legge 13 dicembre 1866 non estese già il principio della imperscrittibilità oltre maggiori confini e non introdusse un principio nuovo. — Altro esso non fece che richiamare tassativamente quanto era già stato dichiarato nella legge 29 dicembre 1563 alla quale non intese apportare, né apportò aggiunta qualsiasi.

Ne viene da ciò che la imperscrittibilità ammessa a favore dello Stato non può invocarsi dal vassallo a proprio favore contro un terzo e che questo all' invece è autorizzato ad opporre la prescrizione di anni 30 colle leggi 11 giugno 1495 e 19 maggio 1506. (Continua)



di elettori, varrebbe a mostrare, tanto agli Italiani quanto agli stranieri, la maturità politica dei Veneti ed accrescerebbero la stima di tutti per essi.

Onestà clericale.

Ecco un nuovo documento fratesco il quale oltre ad alcune disposizioni già note, contiene altri particolari, che nelle circostanze presenti non mancano d'interesse.

Disposizioni della S. Congregazione e dei Generali degli Ordini claustrali, date ai Vescovi e Superiori locali nelle attuali circostanze di soppressione degli ordini monastici in Italia.

- 1. I religiosi sono obbligati a non uscire di convento senza la forza coattiva del R. governo.
2. Debbono porre in salvo quanta roba più possono.
3. Debbono vivere da preti secolari, in comune, sotto la dipendenza del rispettivo loro provinciale...

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione in data del 20: Una Notificazione del Sindaco di Firenze annunzia che domani Sua Maestà il Re farà ritorno fra noi coi Principi Reali.

la risposta essendogli più cara la Camera offertagli della libertà, e dell'amore del suo popolo.

Una di più prima del ministero della guerra, appena circolata in Firenze, svelando quello di diramare una circolare a tutti i comandanti di corpo per autorizzarli ad accettare le licenze concesse agli ufficiali e alle truppe.

Il generale Fleury è arrivato questa mattina a 10 ore e 55 minuti con un treno diretto, accompagnato dal colonnello Barone Verdier e dal capitano d'Arrezzo, aiutante di campo. Il generale Fleury è diretto all'albergo di New-York.

Il compimento relativo al debito pontificio non è ancora completamente concluso; ma restano soltanto una o due difficoltà secondarie da risolversi.

Odo Russell, che ha soggiornato alcuni giorni a Firenze, ha lasciato questa città per ritornare a Roma.

Il Mem. Dip. dice che la missione del generale Fleury ha un doppio scopo: quello di congratularsi con Vittorio Emanuele da parte dell'imperatore per l'unione della Venezia all'Italia, e quello di sorvegliare la puntuale esecuzione degli impegni contrattati dal gabinetto italiano colla convenzione 13 settembre...

Se scaduta la convenzione, nella capitale della Santa Sede sorgessero inaspettati eventi, allora il generale Fleury si recherebbe presso il papa, e si sforzerebbe dietro speciali istruzioni di far trionfare da ambe le parti una politica di conciliazione.

Roma. Il rimpatrio del corpo di occupazione succederà per distaccamenti, mano mano che lo permetterà il viavai dei piroscafi fra Civitavecchia e Marsiglia. Il generale Monteleone partirà da Roma il 5 dicembre, non lasciandovi che mezza brigata sotto il comando del generale Polhès.

Il 13 dicembre, a mezzo giorno, il vessillo francese sarà ritirato dal forte Sant'Angelo, ma inalberato di nuovo subito dopo, per essere salutato da tutti i cannoni del forte con 101 colpi.

Al tempo stesso il generale Polhès presenterà al generale pontificio Kurten le chiavi del forte Sant'Angelo. La legione franco-romana di Anubio, sotto il comando del colonnello d'Argy, si rechera allora ad occuparlo e ne formerà la nuova guarnigione.

La ricomparsa in Roma del smisurato Eligi è il segnale di nuove coscritzioni. Le liste già son belle e fatte in polizia. Parte saranno cacciati in esilio, parte in carcere, parte a domicilio coatto; così per riabilitare questo espediente, screditato dall'Italia...

Venezia. Contrariamente alle infamazioni dei giornali italiani, il Mensural Diplomatique pretende sapere da buona fonte che la condotta del cardinale patriarca di Venezia o il suo mandamento relativo all'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia hanno ricevuto l'approvazione formale del papa.

ESTERO

Austria. Una corrispondenza di Vienna annunzia l'arrivo del conte Galuchowski, governatore di Galizia, in quella capitale, siccome chiamato dall'imperatore.

Francia. Stando a una voce che corre a Tolone e riportata dalla Gazette de Midi, la squadra mazzata che si opparecchia a prendere il largo non dovrebbe fare altro che scortare l'Arch imperiale l'Aigle, che condurrebbe a Roma l'imperatrice.

Spagna. La dittatura militare di Narvaez non ha neppure il vantaggio dei governi eccezionali, cioè di ridonare al regno almeno la quiete.

te. A Barcellona si tiene di giorno in giorno un nuovo congresso, non un nome di Prato, e nell'ordine di Saragossa per un nome di Saragossa... il quale congresso è presieduto dal generale Fleury...

Servia. Il principato di Servia pare che voglia imitare l'esempio della Romania. Si aspetta a Vienna fra giorni un agente del governo di Belgrado, che è incaricato di manifestare al gabinetto austriaco il progetto della Servia di sbarazzarsi dell'ultimo vestigio dell'occupazione turca...

L'Austria è vivamente interessata in quest'impresa, giacché una gran parte della razza illica si trova sottoposta alla dominazione austriaca. Regire energicamente contro questo movimento, appare soltanto lasciar reggere la Porta arbitrariamente...

L'Austria deve aver riguardo alle popolazioni che abitano nel sud est della monarchia. Il gabinetto di Vienna rimarrà in quest'affare nei limiti d'una saggia moderazione e d'un sistema di neutralità conciliante.

Candia. Nazie sulla cui autenticità non può correr dubbio, ci dipingono come vittoriosa l'insurrezione candiotta.

La rivolta è pure scoppiata nelle isole di Kalymnos, Karsos, Nisyros, Lemnos e Patmos e si può assicurare che il fermento più o meno aperto e violento si estenda in tutte le altre provincie greche sottomesse ancora sotto il dominio ottomano.

Ad Atene si esulta e si concepiscono le più liete speranze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che accompagna l'unita dichiarazione. Possiamo però accertare gli onorevoli mittenti, che nel Circolo d'Indipendenza nessuno ha detto una parola contro il carattere del prof. Ellero, sebbene la sua candidatura vi sia stata combattuta per opinioni diverse dalle sue.

Rammentiamo, che tale disse che la sua nomina a deputato non sarebbe accettata a Bologna, e che anche questa opinione fu contraddetta da un altro. Nel Circolo d'Indipendenza quì si sono state le opinioni dei singoli, tutti ebbero il coraggio della loro opinione; ciò che non si avrà sempre dovunque, poiché allora si misero innanzi nomi impossibili, senza che nessuno opinasse in contrario.

Ecco la lettera: Chiarissima signor Direttore del Giornale di Udine. La preghiamo caldamente a nome nostro e dei colleghi d'inserire nel suo giornale l'acclusa dichiarazione. Non aggiungiamo altro: Ellero deve godere di tutti i suoi diritti di cittadino, e la difesa non avrebbe durata mai abbandonata.

Sappiamo che in un circolo politico di Udine un uomo a noi ignoto affermò che Pietro Ellero è un amico e collega non ha in Bologna la sua patria, ma la madrigola del trito è sempre la vendicatore, e se quell'accettatore non meno, lo stato di amore di cercare nel fango i garbati, e senza pergitarsi in faccia ad un galantuomo...

- Emilio Teza, di Venezia; prof. nella facoltà di lettere.
Giosè Carducci, di Firenze; prof. nella facoltà di lettere.
Caneva Luigi, di Padova; prof. di clinica med.
Francesca Magni, di Pistoia; prof. nella facoltà medica.

Agli elettori del Collegio di Udine.

Il conte Antonio di Prampero rammenta tali pregi, che il paese può andare orgoglioso della sua candidatura a Deputato, trova appoggio in tutti i cittadini che amano il bene della patria...

G. L. Peelle.

Alla lettera del signor Giacomelli.

Il nob. Antonino di Prampero fece la seguente risposta:

Mio caro Giacomelli, Udine 21 novembre 1866.

Lusingato oltremodo per la proposta del Circolo d'Indipendenza, lusingato per l'appoggio che tu mi offri, accetto di buon grado la candidatura nel collegio elettorale della mia città nativa.

Se le sorti dell'urna mi saranno favorevoli, borrente d'ogni scaccenteria, avrò per massima di parlare se non delle questioni di cui mi intendono e di studiare il più possibile per potermi del tutto possibile intendere.

Per persuaso che uno dei migliori modi di provvedere agli interessi generali di una nazione sia quello di provvedere all'armonioso accordo dei singoli interessi locali.

All mio amico Antonino di Prampero.

La questione dei feudi rimane come un incubo sulla nostra Provincia.

Alcuni moravististi che, essendo tale questione di loro privata, avessero potuto influire sulla nomina dei fondatori e rivendicatori di beni, avevano dato come alibi dei loro maggiori e che per me per molte mani. Ma è strano piuttosto questa meraviglia di cosa che è la più naturale; cioè che si assumono coloro che sono nei loro interessi ed in quelli dei loro amici e amici.







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

10 novembre.

Prezzi correnti:

|                       |           |              |
|-----------------------|-----------|--------------|
| Fumento venduto dallo | al. 10.75 | ad al. 17.50 |
| Granoturco vecchio    | 9.50      | 10.50        |
| dotto nuovo           | 7.25      | 8.25         |
| Segala                | 9.50      | 10.50        |
| Avena                 | 10.25     | 11.50        |
| Ravizzone             | 18.75     | 19.50        |
| Lupini                | 8.25      | 8.75         |
| Sorgorosso            | 3.70      | 4.00         |

## REGIO ISTITUTO TECNICO DI UDINE.

Programma degli insegnamenti approvati dal Signor  
Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

(Continuazione e fine, vedi numeri precedenti.)

XI. Programma  
Corso di AgronomiaOggetto di questa scienza — la coltivazione delle  
piante utili all'uomo, o la loro maggiore produzione  
possibile mediante il terreno, il capitale, o l'indu-  
stria.Della struttura delle funzioni degli organi inser-  
vienti alla nutrizione delle piante — Analogia del  
seme e della gemma visibile o latente — Germina-  
zione del seme nel terreno, sviluppo della gemma  
sulla pianta, parassitismo della gemma fruttifera,  
importanza fisiologica dello foglio, delle estremità  
coniche o succhianti, delle radici, o loro solidarietà  
nella nutrizione della pianta secondo la moderna  
teoria italiana.Applicazioni pratiche di questa teoria agli innessi,  
al trapiantamento dei vegetali, ed ai mezzi di mo-  
dificare le diverse maniere di sviluppare o di frut-  
tificazione delle piante.Della composizione elementare delle piante —  
Elementi atmosferici e minerali, carbonio ed azoto.  
Elementi minerali, fosfati, solfati, silicati, cloruri ed  
ossidi metallici.Del terreno — Distinzione fra suolo e sottosuolo.  
Qualità fisico-chimiche dei componenti il terreno,  
e proprietà di esso risultanti dalle loro varie  
proporzioni. Tenacità, permeabilità, igroscopicità —  
analisi meccanica delle terre.Dei mezzi di render coltivabile il terreno — Az-  
ione chimica degli agenti atmosferici, avvalorata  
dalla operazioni meccaniche.Emendamenti fisici, sarciature, espurgo di ciot-  
toli, scassi, scoli, colmate di monte e di piano, li-  
vellazioni, fognature, emendamenti chimici, concimi  
organici azotati, concimi minerali, sovesci, irriga-  
zione.Arnesi, strumenti e macchine — per lavori di  
preparazione, di sistemazione di coltivazione, di con-  
fezione di raccolti, e per sommarlo il cibo agli ani-  
mali. Teoria dell'aratro, e modo di regolare l'attac-  
co e la condotta. Analisi delle lavorazioni e dei lo-  
ro uffici.Animali — Governo del bestiame produttore di  
forza, di carne, di latte, di lana, di concime. Teo-  
ria dell'alimentazione, razioni di mantenimento e  
di produzione. Equivalenti — Preparazione e mani-  
polazione dei foraggi — Miglioramento delle razze  
nastrane.Confezione e conservazione del letame — sua  
composizione chimica, ed effetti distinti che produ-  
cono nel terreno gli elementi organici e gli inor-  
ganici.Delle coltivazioni — Distribuzione del concime o  
seminazioni cereali d'inverno e d'estate. Legumi  
— Coltura promiscua di graminacee o leguminose  
— Prati permanenti e temporari asciutti — Pianta  
tuberose e radici commestibili — Pianta oleifere,  
tigliose, coloranti ecc.

Cultura del gelso, della vite e del pomario.

Silvicoltura — Pianta di alto e di basso fusto —

Descrizione delle principali essenze esistenti nel  
Friuli — Albero di Ghianda — Conifere — Loro  
distribuzione — Importanza della industria — Per  
quali il legname è la materia prima — Necessità  
di conservare le foreste. Loro influenza nella distri-  
buzione delle acque piovane — Rimboscamento —  
Scalcatore delle piante d'alto fusto — Conse-  
guenza delle cattive scalcatore in uso.Teoria degli avvicendamenti e leggi che devono  
regolarli — Loro effetti sul terreno. Squilibrio della  
fertilità per esaurimento dei principi minerali sot-  
tratti al suolo dalle raccolte apportate al mercato  
sotto forma di grani, di carne, di latte.Ristabilimento del rotto equilibrio mediante la  
possibile restituzione di ogni residuo raccolto o pro-  
dotto consumato nel podere, e mediante importazioni  
di concimi complementari esterni, butirro, guano,  
cenere, ossa, nitrati.Economia rurale — Dei sistemi d'affitto — di  
mezzadria e di coltura diretta o padronale, e loro  
rapporti colle condizioni agrario statistiche, econo-  
mico e sociali della provincia del Friuli.Contabilità rurale. Sufficienza del capitale — su-  
scettibilità del terreno, sistema di coltura, facilità  
di smercio — Coordinamento di questi termini per  
calcolo di tornaconto.

Udine, novembre 1866.

Visto il Commissario del Re  
QUINTINO SELLA.

## (Articolo comunicato)

Il sottoscritto, ricevuto lo n. 1. 200, che un socio  
del Mutua Soccorso gli invia, e considerato quanto  
la Società stessa aspetta dal medesimo a favore dei  
poveri di questa città nella fausta occasione dell'ar-  
rivo del Re giusta il Giornale di Udine 10 corrente  
n. 50 (Feste e Beneficenze) porge a questi  
sigg. negozianti, industriali e professionisti occasione  
di esprimere i loro benefici sentimenti colle seguenti  
sottoscrizioni.

Udine 12 novembre 1866.

Il Vice-Presidente della Camera di Commercio  
PIETRO BEARZI.

Adelardi-Bearzi Caterina it. 1. 20, Angeli Candido  
e Nicolò fratelli 20, Alessi Marco 5, Aghina Giorgio  
5, Bonanni Angelo 15, Bearzi fratelli 30, Brailotti  
fratelli 10, Cella G. Batt. e frat. 10, Cimelini Giu-  
seppe 5, Cantarutti G. Batt. 4, Conelli Cirico 5,  
Crainz Antonio 2.50, Capellari frat. 3.75, Comessati  
Sperandio 3.25, Doria fratelli 7, De Marchi Odriceo  
5, Focini Francesco (ditta) 10, Ferrari Valentino  
(ditta) 5, Franchi G. Batt. 5, Fior Pasquale 3.75,  
Fanna Antonio 2.50, Falerio Francesco (ditta) 15,  
Gambierasi Paolo 10, Giacomelli Carlo 10, Girardini  
Felice 3, Gropplero 2.50, Kechler Carlo 40, Lu-  
nazzi Celestino 2.50, Koskovich ed Bandan 5, Laz-  
zaro Antonio 5, Lazzarutti Alessandro 5, Luccaroli  
Orlando 6, Malgugini frat. 12.50, Marassi Valentino  
3, Masciadri Pietro 5, Morpurgo A. 12.50, Mazzaroli  
G. Batt. 3, Montegnaco Giulio 2.50, Mattiuzzi  
Giacomo 40, Moretti Luigi 13, Moretti Vincenzo 10,  
Mestroni Ettore 10, N. N. 5, N. N. 5, Navelli E.  
2.50, Naibero Pietro 5, Nardini Antonio 200, Obici  
Francesco 5, Orel G. N. 5, Orter Francesco 6, Pel-  
legri G. Batt. 6, Paleri Filippo 5, Panacera offe-  
liere 2.50, Parpan Benedetto 5, Peressini Angelo 3,  
Perulli e Gasparis 6, Piazzogna Carlo 2.50, Pon-  
totti Giovanni 5, Puppatti Giacomo 10, Puppatti Gio-  
vanni 7.50, Piva orfice 3, Rizzani Carlo 5, Ran-  
chi cons. 2.50, Rubini Vale. lino 10, Regini Carlo  
2.50, Stufari Adamo 5, Tonj (de) Giacomo 3, Tor-  
reluzzi Luigi 5, Tomadini Andrea 5, Tellini fratelli  
10, Tommasoni fratelli 9, Volpe Antonio 15, Vorojo  
cons. 5, Xotti (ditta) 40, Zamparo Giuliano 10.

Somma It. L. 778.25

Degani G. B. un sacco Libb. 300 riso.

p. 1

## MUNICIPIO DI UDINE

## Avviso di concorso

Il Consiglio comunale, nella seduta del 17 novem-  
bre corrente, ha deliberato di sciogliere la scuola ele-  
mentare maggiore di S. Domenico, di mettere in di-  
sponibilità gli attuali maestri, e di fondere a spese  
del Comune nello stesso locale una scuola elemen-  
tare maggiore maschile, la quale, conformata al Ca-  
dice Italiano per la istruzione, meglio rispetti ai  
nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in  
quattro classi; ad ogni classe viene preposto un ma-  
estro e due assistenti, l'uno adetto alla prima e se-  
conda classe, e l'altro alla terza e quarta; un ma-  
estro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnasti-  
ca e gli esercizi militari, compiono il numero dei da-  
centi.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia  
dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a  
quello della ginnastica e degli esercizi militari, per  
quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti  
qui sotto indicati; con avvertenza che le istanze, cor-  
redate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento  
15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al pro-  
tocollo municipale non più tardi del 5 dicembre p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in  
carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del  
Regolamento scolastico, salva la riconferma per un  
nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio lo  
creda opportuno.

Dal Palazzo Circo, 20 novembre 1866.

Il Sindaco GIACOMELLI.

La Giunta

CICONI BELTRAME — PUTELLI — TONUTTI

Posti determinati dalla nuova pianta organica  
e relativi stipendi.

|  |               |
|--|---------------|
| Un posto di maestro di I. classe con l'annuo sti-<br>pendio di | It. Lire 1500 |
| di maestro di II. classe                                       | 1400          |
| di assistente adetto alle sud-<br>dette due classi             | 600           |
| di maestro di III. classe                                      | 1600          |
| di maestro di IV. classe                                       | 1600          |
| di maestro adetto alle due<br>classi III. IV.                  | 600           |
| di maestro di calligrafia per<br>le quattro classi             | 1200          |
| di bidello   | 400           |

p. 1.

## SCUOLE TECNICHE

## MUNICIPIO DI UDINE

## Avviso di Concorso

In forza a Convenzione fra il Comune di  
Udine e il Governo del Re essendo passate  
le scuole reali di S. Domenico sotto la im-  
mediata dipendenza del Municipio, questo ha  
deliberato di mettere in disponibilità gli at-

tuali maestri e di fondare una scuola tecnica  
che meglio risponda ai bisogni del paese.

La scuola è divisa in tre corsi. L'istruzione  
sarà impartita da due professori titolari, da  
due professori reggenti, da tre incaricati per  
la lingua francese, per le scienze naturali, e  
per la ginnastica. La istruzione religiosa sarà  
affidata ad un Direttore spirituale. Un bidello  
provvede alla polizia ed alla custodia dello  
stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti,  
meno a quello della ginnastica ed esercizi  
militari; per cui sarà altrimenti provveduto,  
cogli emolumenti qui sotto specificati, con av-  
vertenza che le istanze, corredate dei titoli  
relativi, dovranno essere prodotte al protocollo  
municipale non più tardi di 15 giorni dalla  
data di questo avviso.

I maestri sono eletti dal Consiglio Comu-  
nale, durano in carica per un triennio, salva  
la riconferma per un nuovo triennio ed anche  
a vita, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dal Palazzo Circo, 20 novembre 1866.

Il Sindaco  
GIACOMELLI

La Giunta

Ciconi Beltrame — Putelli — Tonutti.

Posti determinati dalla nuova pianta organica  
e relativi stipendi.

|  |      |
|--|------|
| Un posto di profess. tit. per storia e geogr. it. L. | 1600 |
| di profess. tit. per lettere italiane                | 1600 |
| di profess. reggente di aritmetica                   | 1500 |
| di prof. reggente di diseg. e calligr.               | 1200 |
| d'incaricato per la lingua francese                  | 1000 |
| d'incaric. per le scienze nat. e chim.               | 1000 |
| d'incaricato per la ginnastica                       | 720  |
| di direttore spirituale                              | 600  |
| di bidello   | 400  |

NB. Uno dei professori titolari assumerà la dire-  
zione della scuola ed avrà perciò la gratificazione di  
italiane L. 200.

N. 10208.

p. 3.

## AVVISO

In esito all'istanza 13 novembre p. p. N. 10208  
di Giovanni e LL. CC. Lorentz contro l'avv. Manin  
curatore dell'eredità Giuseppe Gervasoni, nonché il sig.  
Enrico ed Odricea maritata Martinis q.m. Carlo Ger-  
vasoni, Carolina q.m. Carlo Gervasoni, Maria Ange-  
lica (monaca) era al secolo Adelaide q.m. Carlo Ger-  
vasoni, Carolina Gervasoni q.m. Domenico vedova  
Wachner o Vagner e Giuseppe q.m. Carlo Gervasoni,  
possidenti di Udine, meno la signora Wachner o Va-  
gner che è domiciliata in Mantova, tutti nelle rap-  
presentanze creditorie della fu Or. Or. Spozzi-Ger-  
vasoni d'Udine, restano fissati i giorni 15-22 dicem-  
bre p. v. ore 10 alla camera 35 per la vendita dei  
Crediti:

a) verso Gervasoni Domenico q.m. Gio. Batt. ed i  
suoi figli Giuseppe, Carlo e Carolina maritata Wa-  
gner per a. l. 6000, garantito ipotecariamente colla  
iscrizione 7 aprile 1856 N. 1410, rinnovata (allegato  
F e subalterno) nel 4 aprile 1866 al N. 1472.

b) verso Gervasoni Carlo q.m. Domenico e Dome-  
nico Gervasoni per a. l. 13500 ed accessori, garan-  
tito ipotecariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al  
N. 1411, rinnovata (allegato G e subalterno) nel 4  
aprile 1866 al N. 1474.

c) verso Carlo q.m. Domenico, e Domenico Ger-  
vasoni per a. l. 13500 ed accessori, garantito ipote-  
cariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1412,  
rinnovata (alleg. H e subalterno) nel 4 aprile 1866  
al N. 1473.

d) verso Michele q.m. Domenico e Domenico q.m.  
Gio. Batt. Gervasoni per a. l. 6000, garantito ipote-  
cariamente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1413,  
rinnovata nel 4 aprile 1866 al N. 1472 come in F.

e) verso Elisabetta q.m. Domenico e Domenico, An-  
no-Maria ed Elisabetta fratello e sorelle q.m. Gio.  
Batt. Gervasoni per a. l. 6000, garantito ipotecaria-  
mente coll'iscrizione 7 aprile 1856 al N. 1414, rin-  
novata nel 4 aprile 1866 al N. 1472 come in F.

## Condizioni d'asta

1. Nel primo esperimento i crediti di cui sopra  
non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore  
al loro valore nominale, e nel secondo esperimento  
verranno deliberati a qualunque prezzo quand'anche  
inferiore allo stesso valor nominale.

2. L'asta, e così pure la delibera, avverranno in  
un solo lotto.

3. Ogni deliberatario, esclusa la parte esecutante,  
dovrà versare all'atto stesso della delibera l'importo  
dell'ultima migliore sua offerta con moneta d'argento  
a tariffa a mani della Commissione giudiziale.

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia  
riguardo alla realtà, né riguardo alla esigibilità dei  
crediti esecutati.

Lochè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gaz-  
zetta di Udine.

Il cons. ff. di presidente Vorojo.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 16 novembre 1866

G. Vidoni.

N. 10220.

## AVVISO

p. 3.

Per l'asta realità di cui l'avviso 4 settembre p. p.  
N. 8374 emesso sull'istanza di Valentino Turco con-  
tro Pietro Gaspari vengono ridestinati i giorni 15,  
16, 22 dicembre pr. ore 10 ant. alla camera 35  
ritenute le condizioni.

Lochè si pubblichi nei luoghi soliti, e nel gior-  
nale di Udine in appendice a quello inserito sotto i  
N.ri 8, 9, 10.

Il consigliere ff. di presidente Vorojo.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 16 novembre 1866

G. Vidoni.

N. 198240 Div. II.

p. 3.

## COMMISSARIATO DEL RE

Per la Provincia di Belluno

Dovendo il sottoscritto dietro autorizzazione del-  
l'onorevolissimo signor Ministro dell'Istruzione pub-  
blica aprire un concorso per titoli per il consegu-  
imento dei posti di tutto il personale onde si com-  
pone, a termini della legge sulla pubblica Istruzione  
13 novembre 1859, il Ginnasio ed il Liceo di III.  
Classe che stanno per aprirsi nella città di Belluno,  
e ciò cogli stipendii dalla stessa legge portati rispet-  
tivamente per i vari posti che essa contempla, in a-  
dempimento a tale incarico dichiara tale concorso  
aperto a tutto il corrente mese.

Coloro adunque che aspirassero ad uno di tali po-  
sti dovranno entro il termine suindicato far tenere le  
proprie domande al sottoscritto Commissario del Re,  
esponendo e comprovando tutti i titoli d'oggi natura  
sui quali fondasi la propria domanda, non senz'esprimere,  
ove trattasi di un posto di insegnante, se chie-  
dasi la nomina a professore titolare od anche a rog-  
gente od incaricato.

Belluno, 14 novembre 1866.

Il Commissario del Re G. Zanardelli.

## AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro ele-  
mentare in questo Comune, è aperto il con-  
corso fino al 15 dicembre p. v.

Il concorrente abilitato all'istruzione sco-  
lastica elementare, e che sarà prescelto a  
Maestro avrà l'annuo stipendio di fior. 200.—  
nonché l'alloggio gratuito.

Se il nominato fosse Sacerdote percepisce  
inoltre come cooperatore parrocchiale l'annuo  
stipendio di fior. 100.—

Cercivento li 18 novembre 1866.

La Deputazione Comunale

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA  
DEL MAESTRO  
GIOVANNI RIZZARDIin Contrada Manzoni già Savorgnana  
al N.ro 129 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere  
i figli di tante distinte famiglie della città, fu aperta per  
le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del cor-  
rente novembre.

Le riforme dello studio elementare che per felice-  
mente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli  
Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno  
studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che  
il sottoscritto procura ognora la fiducia e il compa-  
timento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

## S'IMPARA A BALLARE

senza Maestro

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile  
presso la libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira una.